

METTICI LA MANO

di Maurizio De Giovanni, regia Alessandro D'Alatri,

Che cos'è la giustizia in un mondo ingiusto? Si possono dividere categoricamente bene e male? E se non si può, allora come si mantiene l'ordine? Si tenta di resistere al crollo di tutte le certezze, quando le leggi e i valori morali che ci rendono saldi minacciano di diventare solo un cumulo di polvere e calcinacci, come gli edifici di Napoli sotto i bombardamenti americani.

Questo fanno i tre protagonisti di *Mettici la mano*, opera teatrale di Maurizio de Giovanni, autore della serie di romanzi gialli con protagonista il commissario Ricciardi. Dal 2021 le indagini del commissario sono diventate una serie televisiva di Rai 1, diretta da Alessandro D'Alatri, regista anche di questa pièce teatrale. *Mettici la mano* è ambientato circa dieci anni dopo la serie televisiva, in piena seconda guerra mondiale, sempre a Napoli. I protagonisti sono il brigadiere Maione, fidato amico e collaboratore del commissario, uomo onesto e con un grande cuore, e Bambinella, un femminiello che conosce tutti i pettegolezzi di Napoli e fa spesso da informatore al brigadiere, senza lasciarsi mai sfuggire l'occasione di tentare di sedurlo. Il loro rapporto di amicizia e stima è mascherato da continue provocazioni ironiche. Antonio Milo e Adriano Falivene danno vita all'improbabile coppia sia in televisione sia nello spettacolo, che ha debuttato il 22 ottobre 2021 al Diana di Napoli.

In uno scantinato con Maione e Bambinella si riparano dalle bombe altri due personaggi: Carmela detta Melina, interpretata da Federica Totaro, una giovanissima assassina appena arrestata dal brigadiere, e una statua della Madonna Addolorata, unico oggetto scampato al bombardamento di una chiesa. È lei che deve "metterci la mano" per farli uscire salvi dal rifugio improvvisato, ma anche per ridare speranza e stabilità alle loro vite.

Questa genera nello scantinato un'aura di devozione religiosa che diventa a tratti superstizione comica, senza però perdere di profondità e significato. Per salvarsi dal bombardamento, Maione e Bambinella dovranno convertire la ragazza, che non crede nell'aiuto della Madonna, e convincerla a pentirsi del suo crimine.

Oltre alla relatività della giustizia, molti dei temi trattati sono attualissimi, e sollevano il tono e l'interesse di una trama di per sé non innovativa.

Innanzitutto il ruolo del femminiello, inteso come il diverso per eccellenza. Queste figure sono accettate a Napoli perché proprio in virtù della loro condizione di reietti sociali la gente, soprattutto la gente in difficoltà, si fida di loro. Anche Melina infatti riconosce che Bambinella "sa le cose" e intorno a lei, che rifiuta di affidarsi alla religione, compaiono due temi pesantissimi: l'abuso sessuale e l'aborto.

Il suo discorso in difesa della vita, anche se una vita disperata come la sua, è commovente e arriva come una sorpresa: il suo personaggio è aggressivo come un animale ferito, non sembra nutrire speranza, eppure crede nella vita, nella semplice bellezza di respirare l'aria. È proprio l'amore per la vita di suo figlio che le dà il coraggio di ribellarsi per la prima volta e la sua ribellione è quanto mai attuale: Melina lotta per avere diritto di decidere del proprio corpo, lotta contro il "Non tieni scelta" detto da un uomo che crede di possederla.

La chimica tra gli attori, che lavorano insieme da parecchio tempo, si diffonde tra il pubblico. Le interazioni tra Bambinella e il brigadiere sono brillanti e spesso strappano una risata.

Durante i numerosi inchini e saluti degli attori, l'applauso non fa fatica a protrarsi molto a lungo.

La scenografia dettagliata e molto elaborata permette di immergersi nella storia, ma quello che più contribuisce sono le bombe che scoppiano fuori (percepite anche visivamente tramite luci, oggetti che tremano, polvere e mattoni che cadono) segno dell'orrore della guerra ma anche della mancanza di certezze e della disperazione della madre assassina.

Interessanti le posizioni in cui i tre si riparano quando sentono gli scoppi: Bambinella corre ad abbracciare la statua della Madonna, il brigadiere, uomo pratico che rappresenta la solidità della legge, si appoggia ad una colonna portante, mentre la giovane si ripiega su se stessa, china il busto e per il resto è immobile. Sembra un gesto di disperazione, impotenza, solitudine, ma in realtà lei si chiude a proteggere il bambino che porta in grembo.

La scoperta della gravidanza è uno snodo cruciale nella trama dell'opera. Melina non ha ucciso spinta dall'odio o dalla rabbia, ma per amore, l'amore fortissimo di una madre per quella vita che è totalmente nelle sue mani.

Il dubbio che la ragazza esprime è quello con cui il pubblico lascia la sala: la Madonna avrebbe ucciso per salvare la vita di suo Figlio?